

Da spettatori a protagonisti

Quando non si vuole “essere coinvolti”

La nostra società è la società dello spettacolo. Vogliamo essere intrattenuti e vogliamo divertirci, così ci sediamo in una platea ben ordinata davanti ad uno schermo su cui verrà proiettato un film, o ad un palcoscenico su cui avverrà una rappresentazione teatrale oppure ad una piattaforma dove salirà un orchestra o un conferenziere. Non vogliamo però essere coinvolti. Per questo ci coglie terrore ed angoscia ogni qual volta in cui, in certi casi, infrangendo l'etichetta, il teatrante o il conferenziere scende dal palcoscenico e, avvicinandosi alla nostra postazione in platea, ci interpella personalmente, mettendoci in grande imbarazzo e facendo sì che l'attenzione di tutti – quale orrore – si rivolga su di noi! Per questo spesso preferiamo l'anonima televisione, davanti alla quale possiamo nascondersi e non essere per nulla turbati da una possibile interattività... Che sia questo “il complesso del guardone”? Mia nonna, è vero, si vestiva bene prima di guardare il telegiornale alla TV perché ...chissà che cosa altrimenti il cronista avrebbe pensato di lei! Quelli, però, erano altri tempi...

Questo atteggiamento, in qualche modo, lo trasportiamo anche in chiesa quando, nella nostra cultura, tendiamo ad equiparare il culto domenicale ad uno spettacolo o ad una conferenza (il che assolutamente non è e non dovrebbe essere). Anche in esso vogliamo “semplicemente assistere” ed esserne personalmente coinvolti il meno possibile. Per questo in alcuni luoghi si occupano prevalentemente i banchi in fondo alla chiesa (guai a sedersi ai primi banchi, se proprio non si è costretti) e temiamo molto quegli “arditi” predicatori che scendono dal pulpito e, durante il sermone, ti interpellano personalmente nei banchi! Abbiamo addirittura il terrore di partecipare a quei culti “moderni” o tipici delle “chiese libere” dove ai fedeli viene chiesto di alzarsi e di leggere, o “peggio”, di pregare ad alta voce davanti a tutti, oppure, in alcuni gruppi “estremi” persino di danzare! Che angoscia! Che vergogna! (si dice), ed allora si evita accuratamente di trovarsi in simili circostanze, e magari si critica violentemente la leggittimità di “queste pratiche”! In realtà siamo noi ad “avere un problema”...

Potrà anche essere questo un aspetto della nostra cultura, o di certe culture, ma questa “riservatezza” può essere assolutamente patologica e malsana, perché nelle cose che contano dobbiamo assolutamente essere coinvolti in prima persona senza riserve, senza vergogna... Certe persone vanno il meno possibile dal medico perché hanno terrore di togliersi le vesti davanti a lui ed essere toccati... Questo però ci potrebbe pregiudicare la nostra effettiva guarigione.

Il nostro rapporto con Cristo

Questo fenomeno può essere molto grave e dannoso quando si tratta del necessario nostro rapporto personale con il Signore e Salvatore Gesù Cristo. Gesù è Colui che Dio ha mandato per la salvezza del genere umano dal peccato e dalle sue conseguenze, Colui che Dio ha mandato per la nostra salvezza individuale. Egli lo dimostra, nella sua vita terrena, prendendosi cura sia del corpo che dell'anima di uomini, donne e bambini di ogni estrazione e condizione. Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi ed in eterno. Era potente e rimane potente per la salvezza temporale ed eterna di chiunque a Lui si affida. La Sua potenza è disponibile per chiunque si rapporti personalmente

con Lui. Più vicino tu vai alla Persona di Gesù, maggiore sarà il beneficio che ne potrai avere. Gesù non è un fuoco che ti brucia se ti avvicini troppo, anzi, è stato mandato proprio per darci la possibilità di avvicinarci senza timore a Dio, al Suo trono di grazia.

Rispetto a Gesù tre possono così essere le posizioni che possiamo assumere: quella della distanza volontaria e del rifiuto pregiudiziale, quella di coloro che lo attorniano stando solo a guardare incuriositi e sono fondamentalmente passivi (la posizione da "spettatori" solo limitatamente coinvolti) e quella di chi lo vuole "toccare" (la posizione del coinvolgimento diretto). Solo quest'ultima collocazione, quella di chi consapevolmente, senza riserve né vergogna "lo tocca" ci è utile ed efficace. E' possibile vedere chiaramente questa verità nel testo del vangelo di Luca, al capitolo 8. Noi lo considereremo solo dal versetto 40. Leggiamo il testo e poi lo considereremo in dettaglio.

Il testo biblico

“Or avvenne che, quando Gesù fu ritornato, la folla lo accolse perché tutti lo aspettavano. Ed ecco venire un uomo di nome Iairo, che era capo della sinagoga; gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di andare a casa sua, perché egli aveva una figlia unica di circa dodici anni, che stava per morire. Or mentre vi andava, la folla gli si accalcava attorno. E una donna, che aveva un flusso di sangue da dodici anni ed aveva speso con i medici tutti i suoi beni senza poter essere guarita da alcuno. Si avvicinò di dietro e toccò il lembo del suo vestito, e in quell'istante il suo flusso di sangue si arrestò. E Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Siccome tutti lo negavano, Pietro e coloro che erano con lui dissero: «Maestro, le folle ti stringono e ti premono e tu dici: Chi mi ha toccato?». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato, perché ho sentito che una potenza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non era rimasta inosservata, venne tutta tremante e, gettandosi ai suoi piedi, gli dichiarò in presenza di tutto il popolo per quale motivo lo aveva toccato e come era stata guarita all'istante. Ed egli le disse: «Fatti animo, figliola; la tua fede ti ha guarita; va' in pace!». Mentre egli parlava ancora, venne uno dalla casa del capo della sinagoga, e gli disse: «La tua figlia è morta, non disturbare il maestro». Ma Gesù, udito ciò, gli disse: «Non temere; credi solamente ed ella sarà quanta». Giunto alla casa, non permise ad alcuno di entrare, eccetto Pietro, Giovanni e Giacomo, e il padre e la madre della fanciulla. Or tutti piangevano e facevano cordoglio per lei. Ma egli disse: «Non piangete; ella non è morta, ma dorme». Ed essi lo deridevano, sapendo che era morta. Ma egli, dopo aver messo tutti fuori, le prese la mano ed esclamò dicendo: «Fanciulla, alzati!». E il suo spirito ritornò in lei e subito ella si alzò; Gesù poi comandò che le si desse da mangiare. E i suoi genitori rimasero stupefatti. Ma Gesù raccomandò loro di non dire a nessuno quanto era accaduto”.

Gesù e la gente

Esaminiamo così questo testo ...più da vicino.

I.

(40) *“Or avvenne che, quando Gesù fu ritornato, la folla lo accolse perché tutti lo aspettavano”.*

Da dove Gesù è ritornato? Gesù è reduce dall'aver compiuto, nella regione dei Gadareni, il miracolo della guarigione dell'indemoniato. Il racconto dice: *“La gente allora uscì per vedere ciò che era accaduto e venne da Gesù, e trovò l'uomo dal quale erano usciti i demoni seduto ai piedi di Gesù, vestito e sano di mente, ed ebbe paura”* (Lu. 8:35). Questa gente teme Gesù anche perché vuole proteggere i loro interessi economici, ritenuti più importanti della salute di un uomo. Esortano così Gesù ad andarsene (Lu. 8:37) e di non interferire con la loro vita. Così Gesù attraversa di nuovo il lago e ritorna in Galilea. Qui la situazione è diversa. C'è una folla che lo attende e che lo accoglie con gioia.

Anche oggi la persona di Gesù potrebbe esserci indifferente: in realtà lo temiamo. Lo temiamo perché potrebbe toccarci troppo sul vivo, metterci in crisi e costringerci a cambiare. Lo temiamo perché potrebbe mettere in questione il nostro stile di vita e riprenderci, perché ci potrebbe allontanare da quelle cose che per noi sono “così importanti”. “Meglio” starne lontani il più possibile. Siamo però sicuri che questo sia “il meglio” per noi? Ne vale la pena? Gesù disse: *“Che giova infatti all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi rovina se stesso e va in perdizione?”* (Lu. 9:25), perché proprio questo ci capiterà se noi ci teniamo lontani dal Salvatore Gesù Cristo!

Ed ecco così che intrecciate in questo racconto vediamo due episodi di incontro, di contatto personale con Gesù: quello di Iairo, capo della sinagoga, e quello della donna che soffriva di emorragie.

II.

(41) *“Ed ecco venire un uomo di nome Iairo, che era capo della sinagoga; gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di andare a casa sua”* (42 a) *perché egli aveva una figlia unica di circa dodici anni, che stava per morire...”*.

Il capo della sinagoga era un uomo incaricato dalla comunità locale a preparare il culto del sabato, scegliendo chi, fra il popolo, avrebbe letto le Scritture e condotto nelle preghiere. Quest'uomo è afflitto da una grande preoccupazione, la malattia della sua unica figlia. Il padre, avendola veduta in agonia, la dà ormai per morta, ma essa spirerà solo mentre Gesù si sta recando alla casa. In ogni caso Iairo parte, si fa largo fra la folla e vuole a tutti i costi incontrare personalmente Gesù. E' la sua unica speranza.

“Or mentre vi andava, la folla gli si accalcava attorno...” (42 b).

Intanto notate come vi sia una folla che si accalca intorno a Gesù. Non pare che questa *chieda* a Gesù qualcosa. Sembra più che altro una folla di curiosi, di spettatori, che vogliono vedere che cosa avrebbe fatto o detto Gesù. Vogliono magari essere intrattenuti da qualche Suo gesto spettacolare, da qualche “magia” miracolistica. Vogliono magari vedere che succede se per caso Gesù incontrasse qualcuno dei Suoi avversari, come verrebbe da loro apostrofato o che cosa Egli avrebbe loro risposto. Vogliono magari essere sorpresi da qualche espressione “ad effetto” di Gesù, dal carattere anticonformista o “scandaloso” perché “contro il sistema”. Magari ancora vorrebbero vedere un drappello di militari che si appresta ad arrestarlo ed essere così partecipi di una tragedia, come quando i curiosi si accalcano sulla scena di qualche incidente stradale per vedere la tragedia dei feriti che si lamentano, del sangue che cola, o dell'azione dell'ambulanza e della polizia che arriva a sirene spiegate. Potrebbe essere

questa la situazione di questo episodio evangelico? Sarebbe certo tipica, tipica anche del nostro atteggiamento di spettatori che, anche da Gesù, vorrebbero essere solo intrattenuti. E' ingiusto che io dica così? Forse sì, ma spesso è vero. Siamo anche noi, rispetto a Gesù, da classificare nella categoria degli "spettatori"? Se fosse così, magari potremmo essere da Lui si "intrattenuti", ma questo sarebbe l'unico "beneficio" che da Lui potremmo avere. Gesù, però, è molto di più di un "intrattenitore" ed avremmo bisogno di Lui a ben altri livelli!

III.

Ed ecco così che appare il secondo personaggio che, a differenza della folla, vuole avere con Gesù uno stretto contatto: una donna afflitta da ricorrenti emorragie.

"(43) E una donna, che aveva un flusso di sangue da dodici anni ed aveva speso con i medici tutti i suoi beni senza poter essere guarita da alcuno",

Malattie che si trascinano da lungo tempo sono difficili da curare. La donna, però, non aveva trascurato di cercarne una cura, anzi, era già stata da molti medici ed aveva già speso (inutilmente) tutto quello che aveva. La malattia stava consumando il suo corpo ed anche i suoi beni. Inoltre la condizione di questa donna la rendeva cerimonialmente impura (Le. 15:25) escludendola così da molti rapporti sociali.

Viene così indotta, per la fama acquisita da Gesù ad avvicinarlo. Non osa però interpellarlo direttamente, ha vergogna e desidera non essere notata. Nel suo cuore, però, aveva la persuasione (indotta indubbiamente dallo Spirito di Dio) che se solo avesse potuto toccare la frangia della Sua veste sarebbe stata guarita. In questo aveva comunque ragione: Cristo ha in Sé la potenza della vita e della guarigione e non necessariamente la guarigione sarebbe avvenuta tramite l'imposizione delle mani. Il suo errore (perdonabile) era che avesse potuto sottrarre da Lui segretamente un poco della Sua potenza e che Cristo non sarebbe stato per lei disponibile. Cristo però non respinge nessuno che vada a Lui con fede. Gesù disse: *"colui che viene a me, io non lo caccero fuori"* (Gv. 6:37). Ed ecco così che la donna:

(44) "Si avvicinò di dietro e toccò il lembo del suo vestito, e in quell'istante il suo flusso di sangue si arrestò".

"Il lembo del vestito" si tratta forse delle frange prescritte da Mosè per l'abito maschile: *"L'Eterno parlò ancora a Mosè dicendo: «Parla ai figli d'Israele e di loro che si facciano, di generazione in generazione, delle frange agli angoli delle loro vesti e che mettano alle frange di ogni angolo un cordone violetto. Sarà una frangia alla quale guarderete per ricordarvi di tutti i comandamenti"* (Nu. 15:37:40). In ogni caso, non per la virtù di quella veste, ma per la sua fede, la donna viene guarita all'istante. Notate poi il dialogo che segue:

(45) "E Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Siccome tutti lo negavano, Pietro e coloro che erano con lui dissero: «Maestro, le folle ti stringono e ti premono e tu dici: Chi mi ha toccato?»".

Non dobbiamo supporre che Cristo non sapesse che quella donna si stava avvicinando, quale fosse la sua situazione e desiderio e che cosa avesse intenzione di fare, né che volontariamente Egli non avesse emanato potenza terapeutica. La donna non

viene guarita dall'atto del toccare il lembo della sua veste, ma dalla potente volontà di Cristo, che ha voluto che tale effetto fosse possibile. Esso, infatti, era avvenuto segretamente e nessuno se n'era avveduto. Egli dice così solo per portare il miracolo alla luce, come pure per non dare adito ad alcuna credenza superstiziosa: non c'è alcuna virtù magica nelle sue vesti. Tutto dipende dalla Sua volontà. La virtù terapeutica di Gesù dipende sempre dalla Sua decisione, la guarigione non è automatica! Tutti, però devono sapere che cosa è possibile a chi ripone in Lui la sua fede.

Nella prospettiva di Gesù la fede in Lui non può né deve rimanere segreta. C'erano ieri e ci sono ancora oggi persone che, per qualche motivo, si vergognano, in un certo senso, di rendere palese la loro fede. Non vorrebbero farsi notare "in chiesa", preferiscono nascondersi nell'anonimato della folla e del conformismo. L'apostolo Paolo scriveva: *"Infatti io non mi vergogno dell'evangelo di Cristo, perché esso è la potenza di Dio per la salvezza, di chiunque crede"* (Ro. 1:16). C'è qui qualcuno che coltiva segretamente la propria fede in Cristo? Perché se ne dovrebbe vergognare? Forse che teme le critiche di un mondo cieco e stolto che sta andando in perdizione? Esci allo scoperto! Proclami con forza che Cristo può essere un potente Salvatore anche per chi lo nega! In ogni caso, dice lo stesso Gesù: *"Perché, se uno ha vergogna di me e delle mie parole, anche il Figlio dell'uomo avrà vergogna di lui, quando verrà nella gloria sua e del Padre e dei santi angeli"* (Lu. 9:26).

(46) *"Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato, perché ho sentito che una potenza è uscita da me»*. (47) *"Allora la donna, vedendo che non era rimasta inosservata, venne tutta tremante e, gettandosi ai suoi piedi, gli dichiarò in presenza di tutto il popolo per quale motivo lo aveva toccato e come era stata guarita all'istante"*. (48) *"Ed egli le disse: «Fatti animo, figliola; la tua fede ti ha guarita; va' in pace!»*".

E' interessante questo contrasto: vi sono due "modi" per "toccare" Gesù: uno casuale e disimpegno, direi quasi importuno, ed uno fatto con la viva fede di chi ha la determinazione di cogliere da Gesù la Sua potenza di guarigione. La donna, sentendosi scoperta, ha paura di aver fatto verso Gesù una cosa offensiva ed inopportuna, ma viene subito rincuorata e consolata. Il suo tocco non solo bon è stato importuno, ma è proprio quello che Gesù si aspetta. Ogni altro "avvicinamento" a Gesù rimarrà sterile. Certo, vivere nell'ambito di una famiglia o di una comunità cristiana comporta molti benefici, ma i benefici più significativi e duraturi sono quelli che si ottengono attraverso una personale e specifica confessione di fede, causa strumentale della nostra effettiva guarigione e salvezza. Non basta credere col cuore: è anche necessario confessare con la bocca. La Scrittura dice: *"Col cuore infatti si crede per ottenere giustizia e con la bocca si fa confessione, per ottenere salvezza"* (Ro. 10:10). Gesù, è vero, la espone all'attenzione di tutti (proprio lei che voleva conservare la cosa "riservata", "privata". Questa malintesa "riservatezza", però, è del tutto fuori luogo se si tratta di Gesù, il quale vuole che si renda testimonianza a Lui, come quando aveva guarito l'indemoniato di Gadara e gli dice: *"«Ritorna a casa tua e racconta quali grandi cose Dio ha fatto per te». Ed egli se ne andò per tutta la città proclamando le grandi cose che Gesù aveva fatto per lui"* (Lu. 8:39). La donna che Gesù guarisce dalle emorragie viene così rincuorata da Gesù ed essa stessa è l'unica che nei vangeli risulti che venne chiamata "figliola" da Gesù, espressione che esprime grande tenerezza e compassione.

IV.

La necessità di un incontro personale col Cristo viene ulteriormente confermata proprio dall'episodio della guarigione della figlia di Iairo, racconto che si interseca con questo.

(49) *“Mentre egli parlava ancora, venne uno dalla casa del capo della sinagoga, e gli disse: «La tua figlia è morta, non disturbare il maestro».* (50) *Ma Gesù, udito ciò, gli disse: «Non temere; credi solamente ed ella sarà guarita».* (51) *Giunto alla casa, non permise ad alcuno di entrare, eccetto Pietro, Giovanni e Giacomo, e il padre e la madre della fanciulla.* (52) *Or tutti piangevano e facevano cordoglio per lei. Ma egli disse: «Non piangete; ella non è morta, ma dorme»”.*

E' interessante il fatto che qui pure l'uomo cerchi il contatto personale con Gesù. Qui abbiamo però anche un altro accento: il fatto che l'uomo *interceda*, faccia da mediatore, fra Cristo ed una terza persona, in questo caso sua figlia. Questo è altrettanto importante. Accade infatti spesso non essere possibile per una persona che si trovi nel bisogno, che quest'ultima *chieda, cerchi*, il rapporto personale con Gesù. Qui l'impedimento è la malattia e la morte. Per noi, rispetto ad un'altra persona che ci è cara, può essere l'incredulità, il pregiudizio, la durezza del cuore, ecc. Non importa, però, il credente dice: “Tu non puoi o non vuoi andare personalmente a Gesù, allora andrò io in preghiera per te, al tuo posto. Implorerò il Signore per te, sarò io la tua voce, quella che non puoi o non vuoi usare”. Il Signore Gesù apprezza molto la preghiera di intercessione, e lo dimostra anche in altri brani dei vangeli. Sai che tuo marito o tuo figlio avrebbero tanto bisogno di Gesù, ma sono “come morti” e da soli non ci andrebbero mai? Allora vai tu in preghiera a Gesù per loro, e Gesù verrà, li toccherà, e li farà tornare spiritualmente in vita!

Ci si può infatti molto lamentare della morte spirituale di qualche nostro caro o di gente che noi conosciamo. Allora anche noi, come quella gente che piangeva, gridava e faceva strepito per la morte di quella fanciulla, possiamo molto lamentare questa situazione. Non limitiamoci, però, a lamentarla. Noi abbiamo fiducia in Cristo, allora cerchiamo noi il contatto con Lui in loro favore, ed Egli opererà, come ha promesso. Quel padre non si era limitato a piangere. Aveva reagito, agito, ed era andato subito, senza perdere tempo, da Gesù. Non è quello che dovremmo fare noi per i nostri cari o per la nostra gente quando ci rendiamo conto che è spiritualmente morta?

(53) *“Ed essi lo deridevano, sapendo che era morta”.* (54) *“Ma egli, dopo aver messo tutti fuori, le prese la mano ed esclamò dicendo: «Fanciulla, alzati!»”.* Qualcuno potrà anche ridere della nostra preghiera, ritenerla inutile, dire che “è destino che sia così”, ma Cristo opererà attraverso di essa. Difatti: (55) *“E il suo spirito ritornò in lei e subito ella si alzò; Gesù poi comandò che le si desse da mangiare”.* L'opera di Cristo è efficace. Vale infine la raccomandazione di Gesù: Se le persone che ti stanno a cuore e per le quali tu hai pregato, ricevono la grazia di essere risvegliate spiritualmente da Cristo, il tuo compito non sarà finito: dovrai cominciare a nutrirle con la salutare Parola di Dio per rafforzarle e consolidare la loro vita ritrovata! Interessante, non è vero?

L'episodio, e la nostra predicazione, si chiude con le parole: (56) *“E i suoi genitori rimasero stupefatti. Ma Gesù raccomandò loro di non dire a nessuno quanto era accaduto”.* Non sembri questa una contraddizione del principio enunciato prima sul

dovere dell'aperta testimonianza pubblica di Cristo. La proibizione di Gesù sul non divulgare quanto era accaduto significa solo che Gesù non è venuto per "dare spettacolo" e quando c'è questo rischio, allora è meglio tacere persino sui miracoli che avvengono! Anche questo è una conferma che Gesù non vuole un popolo di "spettatori", ma di "protagonisti", non gente che sta a guardare soltanto, ma gente che agisce seguendolo con fiducia e con ubbidienza, in stretto ed impegnato contatto con Lui. Tutto il resto serve a ben poco, anzi, può essere di ostacolo alla Sua opera. Cristo è ben disposto ad operare, ma ...a certe condizioni!

Conclusione

Ecco allora tre tipi di persone rispetto a Gesù che viene a noi come Salvatore. Il primo tipo: quelle persone che pur avendo sentito parlare di lui ed avere addirittura assistito alla Sua opera, lo respingono e non ne vogliono sapere di lui. E' terribile questo: respingere il Signore della vita e della salute. E' davvero autolesionista e suicida! Il secondo circolo di persone è molto comune nella nostra società: è quello formato da quelle persone che semplicemente stanno a guardare, passive e che si guardano bene dall'assumersi impegni e responsabilità. Queste non si illudano di ricevere alcunché dal Signore. In fondo, in pratica, non sono tanto meglio delle prime che abbiamo citato. Il terzo gruppo di persone, gruppo in cui vorrei che tutti voi foste partecipi, sono quelle persone che cercano il contatto personale con Gesù e "lo toccano" facendo esperienza che veramente Egli, con le sue virtù e potenza, è veramente lo stesso, ieri, oggi, ed in eterno. Solo questi "coraggiosi" verranno abbondantemente remunerati dalla grazia di Dio.

Si può ascoltare prediche per tutta la vita senza per questo avere ancora veramente colto il dono della salvezza. E' necessario, così, un incontro "più ravvicinato" con Cristo. Un film di fantascienza di qualche anno fa era intitolato: "Incontri ravvicinati del terzo tipo", in riferimento alla visita di extraterrestri... Io non so se esistano gli extraterrestri e se valga la pena contattarli, ma so che esiste Dio, di cui è detto: *"Ora senza fede è impossibile piacergli, perché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che egli è il remuneratore di quelli che lo cercano"* (Eb. 11:6). Vale veramente la pena ed è possibile "contattare" Dio in Cristo: fintanto che non faremo un "incontro ravvicinato", la nostra professione cristiana rimarrà del tutto aleatoria e di scarso beneficio.

(Paolo Castellina, mercoledì 14 febbraio 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Diodati*, edizioni La Buona Novella, Brindisi, 1991).

Testi supplementari per il culto: (1) 1 Giovanni 1:1-7. (2) Isaia 6:1-8; Gr. 1:4-10. (3) Ebrei 12:18-25.